

UNIVERSO
ANARCHICOIl rapporto
dei media
con la violenza
e la criminalità

SEGUE DALLA PRIMA

che distribuisce reddito - sia pure in modo disuguale - verso l'alto come verso il basso della scala sociale come mai è accaduto negli ultimi trent'anni, per una Borsa che è da anni alle stelle e per la vittoria militare nei Balcani. Gli Stati Uniti sono «un universo anarchico», sostiene James Chace nell'ultimo numero di World Policy Journal, rivista newyorkese molto in voga in questo periodo, e ciò vuol dire che «l'età dell'ansia», ansia per la sicurezza personale, per l'educazione dei figli o perché l'assistenza sanitaria è subordinata agli interessi delle compagnie di assicurazione e non alle decisioni dei medici, può convivere con i successi della nazione.

Il sociologo, Barry Glassner, professore all'University of South California, ha ricostruito la trama della rappresentazione della società americana passando in rassegna sondaggi, statistiche nazionali e notizie di cronaca degli ultimi dieci anni e nel libro «The culture of fear» (Basic Books, 22,50 dollari), «La cultura della paura», arriva a questa conclusione: gli americani hanno molte paure e per la maggior parte si tratta di paure non fondate. Lo scarto tra percezione della realtà e realtà, così come viene presentata dai numeri, è impressionante.

Per tutto il decennio il tasso di omicidi è diminuito di un punto, raggiungendo il livello di 30 anni fa, e ciononostante due terzi degli americani si ostina a ritenere che sia cresciuto. Nel 1995 il 62% si dichiarava «davvero disperato» a causa della criminalità, vent'anni prima si dichiarava disperato il 30% degli americani e il tasso di criminalità era pari al doppio. E ancora. Qualche anno fa non c'era agenzia di viaggio anche europea che non scoraggiasse il turista a recarsi in Florida a causa dell'assassinio di dieci turisti eppure, nonostante a Miami ci sia il più alto tasso di criminalità del paese, le vittime tipiche nello stato sono nella stragrande maggioranza dei casi giovani locali, neri o ispanici. E i turisti tedeschi, inglesi e canadesi hanno 70 probabilità in più di essere vittima di violenze a casa propria che non in Florida.

È indubbio che il sistema sanitario americano sia in grado di curare e controllare le malattie meglio che in qualunque altro paese. Leggendo il New York Times, il Washington Post e Usa Today scopriamo però che oltre a 59 milioni di malati di cuore ci sono 53 milioni di americani che soffrono di emicrania, 25 milioni con l'osteoporosi, 16 milioni di obesi, 3 milioni con il cancro, 10 milioni che soffrono alle mandibole, 2 milioni hanno avuto lesioni al cervello, 53 milioni sono in cura dallo psicanalista o dallo psicologo. Se si sommano tutte le altre malattie si arriva a un totale di 543 milioni di americani in cura, un po' tanto per una nazione di



Le quindici croci erette vicino alla Columbine High School in Colorado, in memoria dei ragazzi uccisi da due coetanei

Jeff Mitchell/Reuters

L'età dell'ansia degli americani

In Usa convivono boom economico e paure

soliti 266 milioni di persone. Un altro esempio, le notti di Halloween. Un professore dell'università dell'Illinois Joel Best si è preso la briga di controllare tutti gli incidenti riportati dai media dal 1958 al 1985 osservando che non si erano mai verificati né morti né ferimenti gravi, bensì si è sempre trattato di incidenti casalinghi, come bambini feriti con un coltello, normalissimi scherzi. Sembra esserci una logica perversa in base alla quale, sostiene Barry Glassner, «più le cose migliorano più diventiamo pessimisti, della

formazione isterica», dilagante nei network televisivi che non sembrano avere alcuna capacità di autocorrezione come talvolta hanno invece gli giornali come il Washington Post o il New York Times, è semplice: «Se la notizia sanguina, tira». Allora è tutta colpa di un giornalista isterico e commerciale? Sì e no. E senz'altro vero che le tv vivono sulla dilatazione della paura. In un sondaggio nazionale sulla percezione della gravità del crimine, il 76% degli intervistati ha risposto sì «perché ne parla la televisione e solo il 22% a citato esperienze personali». Ma che dire del politico che trova più facile guadagnare consensi toccando le corde della sicurezza per-

sonale e non ha il coraggio di opporsi alla Smith & Wesson nei cui cataloghi appare un bambino, a fianco del padre, che punta una pistola, e sotto la scritta: «Ecco la sicurezza, tu, papà e la sua Smith & Wesson?»

L'informazione è solo una parte di un meccanismo complesso che trasforma un singolo anomalo evento, o una serie di eventi che non possono dirsi ancora un fenomeno radicato ed esteso, in una ragione di paura collettiva. Ma è la parte più esposta perché chi scrive gioca «un ruolo fon-

violenze nei confronti dei minori.

Così si spiegano le campagne contro la musica rap, che istigerebbe a delinquere. Nel '95 il repubblicano Bob Dole, candidato alle presidenziali, denunciò vari album di musica rap e alcuni film come osceni raccomandando solo film che affrontassero i temi positivi delle famiglie comprese Trues Lies con Schwarzenegger nel quale la maggior parte dei personaggi femminili viene chiamata cagna o vacca.

Anche Clinton recentemente se

l'è presa con l'industria del cinema e ha proposto una ricerca da condurre nei prossimi 18 mesi per verificare le responsabilità di Hollywood nel diffondere la violenza. I risultati non si vedranno che dopo le elezioni presidenziali. Per non parlare, infine, della paranoia nei confronti del terrorismo internazionale. In fondo, sarebbe meglio riconoscere che le brutte storie hanno a che fare con problemi che gli americani conoscono benissimo, ma nei confronti dei quali non sono state prese le misure necessarie: povertà, scuole scadenti, proliferazione delle armi, sistema assistenziale insufficiente per la maggior parte della popolazione.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

//

L'effetto della strage nella scuola di Denver e dei giustizieri di Chicago

//

che le tv vivono sulla dilatazione della paura. In un sondaggio nazionale sulla percezione della gravità del crimine, il 76% degli intervistati ha risposto sì «perché ne parla la televisione e solo il 22% a citato esperienze personali». Ma che dire del politico che trova più facile guadagnare consensi toccando le corde della sicurezza per-

IN BREVE

Morto a 94 anni Theodor Eschenburg padre della Costituzione tedesca

È morto a Tubinga, all'età di 94 anni, lo storico Theodor Eschenburg, principe dei politologi tedeschi, il quale dopo il 1945 ha avuto un ruolo fondamentale nella preparazione della Costituzione della Repubblica federale tedesca. Nato a Kiel nel 1905 da una famiglia nobile originaria di Lubecca, si laureò in storia moderna all'università di Berlino, con una tesi dedicata alle relazioni tra gli stati europei a metà dell'Ottocento. Nel 1928 iniziò la sua carriera diplomatica e politica come segretario privato di Gustav Stresemann, allora ministro degli Affari esteri della Repubblica di Weimar. Considerato il fondatore della politologia tedesca del secondo dopoguerra, Eschenburg ha scritto una decina di importanti saggi per la scienza politica europea, tradotti in varie lingue, tra cui il fondamentale testo «Stato e Società» del 1955. Per oltre vent'anni, dal 1952, è stato ordinario di scienza politica all'università di Tubinga. Oltre che uomo di grande cultura, Eschenburg ha ricoperto anche incarichi politici, quale governatore del land del Wurtemberg e viceministro dell'Interno.

Una mostra a Sciaffusa su «Oetzi» la mummia di 5mila anni fa

All'uomo di Similaun, la mummia di 5mila anni, trovata nel 1991 su un ghiacciaio altoatesino al confine fra Austria e Italia, è dedicata una mostra che rimarrà aperta fino al 15 agosto al museo «Allerheiligen» di Sciaffusa, in Svizzera. L'esposizione, realizzata in collaborazione con la rivista «Geo», ricostruisce i fatti salienti dell'importante scoperta paleontologica. L'uomo di Similaun aveva verosimilmente 40 anni d'età e misurava un metro e sessanta d'altezza. Su di lui sono stati trovati diversi oggetti d'uso quotidiano. «Oetzi», come lo chiamano affettuosamente i germanofoni in riferimento alla vallata della Oetzal che nasce dal ghiacciaio del Similaun, era stato per un certo periodo conteso tra Italia ed Austria ed è ora conservato in un museo appositamente allestito a Bolzano.

Francia: rubano un Rembrandt grazie alla confusione per il 14 luglio

Un quadro di Rembrandt, «Il bambino con la bolla di sapone», è stato rubato la notte scorsa dal museo di Draguignan, non lontano dalla Costa Azzurra. Il furto, hanno indicato fonti della polizia, è avvenuto verso le 22:00, ma è stato scoperto solo ieri. La tela è di piccole dimensioni, e vale almeno 20 milioni di franchi, sei miliardi di lire, secondo le stime degli esperti. I ladri l'hanno preferita ad altre opere di valore conservate nel museo, come una scultura di Camille Claudel. Gli inquirenti ritengono che i ladri fossero dei «conoscitori» e che siano introdotti nel museo proprio per asportare il quadro del pittore olandese del '600. Hanno approfittato della confusione nella cittadina che festeggiava tra balli e fuochi d'artificio la vigilia del 14 luglio, e sono entrati da una porta posteriore dell'edificio che ospita anche la biblioteca municipale, che non è fornita di sistema d'allarme, attraverso la quale si sono introdotti nel museo. Questo spiega perché abbiano potuto asportare indisturbati la tela di Rembrandt esposta nella terza sala, prima che scattasse l'allarme del museo, attorno alle 22.00.

A Firenze una mostra antologica delle opere di Aligi Sassu, dal 1927 al 1999

«Aligi Sassu - Antologica 1927-1999»: è il tema della mostra, promossa dal Comune di Firenze, che si inaugura sabato prossimo in Palazzo Strozzi. L'esposizione, aperta fino al 30 settembre, si inaugura proprio nel giorno in cui l'artista compirà 87 anni. Nelle sale del primo piano saranno ordinate circa 180 opere - dipinti, sculture e ceramiche - che illustreranno il percorso del grande artista italiano: dai primi dipinti, futuristi, presentati alla Biennale di Venezia del 1928, fino alle ultime opere. Accanto alla riproposta di opere storiche è stato dato spazio a numerose opere inedite.

V Meeting Internazionale Antirazzista

Firenze, giovedì 15 luglio, ore 10.00 - 18.00
Aula Magna Dipartimento di Storia, via S. Gallo 10

«Educazione interculturale: ipotesi formative per la diffusione di una cultura antirazzista»

CONVEGNO PUBBLICO

Partecipano:

Z. Ciuffoletti (Direttore Dip. di Storia Università di Firenze),
Paolo Benesperi (Ass. Pubbl. Istruc. Regione Toscana),
Angelo Achille (Coord. Uff. Immigrati Ministero Solidarietà Sociale),
Cosimo Scaglioso (Irsae Toscana), Giovanna Campani, (Università di Firenze),
Annunziata Attanasio (Min. Pubbl. Istruc. DGSC), Ettore Gelipi (esperto formazione),
Cristina Pinto Isern (Univ. Autonoma di Barcellona), Aissa Kadri (Univ. di Parigi 8),
Fathia Choukri (Università Villetaneuse), Alberto l'Abate (Univ. di Firenze),
Patrizia Meringolo (Univ. di Firenze), Vinicio Ongini (Ministero Pubbl. Istruzione),
Roberto Cavallini (Coop), Filippo Miraglia (Arci Toscana)

arci

Per informazioni, Arci Nazionale tel. 0641609503 - Arci Toscana tel. 055/245344

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

